

Alle porte del nuovo Rinascimento

Una profonda riflessione di Toni D'Andrea, Ceo di ISSA Pulire Network, sull'inedito e drammatico momento che stiamo vivendo. Per non arrendersi allo sconforto e guardare avanti, verso una nuova Rinascita che riporti l'Uomo al centro di un ordine rinnovato. Per condividere visioni del futuro più sostenibili e umane, senza perdere un'occasione unica: la possibilità di ricostruire sulla base di nuove regole e valori.

4
GSA
APRILE
2020

Ai primi di aprile è andato in onda su RAI 1 un bellissimo documentario curato da **Alberto Angela** dal titolo "Firenze di notte". La settimana precedente era stato presentato "Venezia di notte".

Ispirazioni domestiche...

A chi come me trascorre pochissimo tempo in casa, il ritrovarsi improvvisamente intrappolato nelle mura domestiche, sia pure con internet, con tan-

di Tony D'Andrea

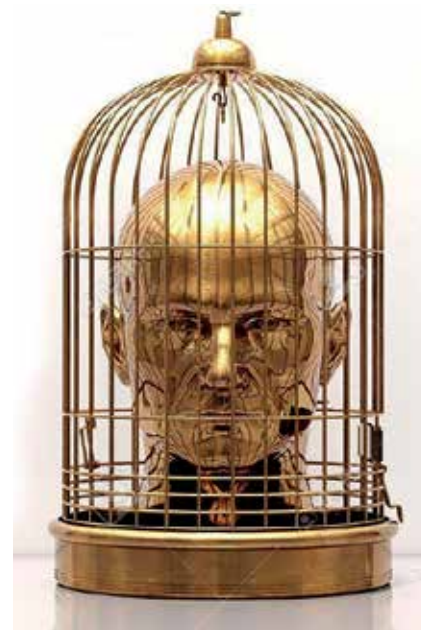
ti libri e tanta musica a disposizione, con un frigorifero ben rifornito e un telefono per chiamare chiunque, l'idea di non poter uscire produce, almeno per me, uno stato di inquietudine e una sensazione di ansia e di angoscia. Nasce così il bisogno di trovare ispirazione. Il bisogno di concentrarsi su pensieri che producano un effetto espansivo, dirompente ed evocativo nell'immediato visioni e scenari su un futuro prossimo venturo che contenga il valore della leggerezza.

Alla ricerca di un "pensiero appassionante"

Un progetto riferito a qualcosa mai vista, una soluzione brillante che risolva aspettative diverse, magari un nuovo hobby, o forse semplicemente l'idea di delineare i profili, le sagome, anche semplicemente le ombre di uno scenario inedito, misterioso. Insomma, un pensiero appassionante che renda la permanenza in casa più lieve. Quel sentimento che proviamo quando ci esercitiamo a progettare un viaggio in una destinazione sconosciuta, della quale non si trovano né guide né racconti. Quel senso di curiosità e di interesse che accresce la nostra partecipazione e stimola la fantasia. E' come rompere i sigilli di un accesso segreto che ci conduce a un luogo ideale. Lo spazio nel quale ritrovare fiducia e speranza, entusiasmo e soddisfazione.

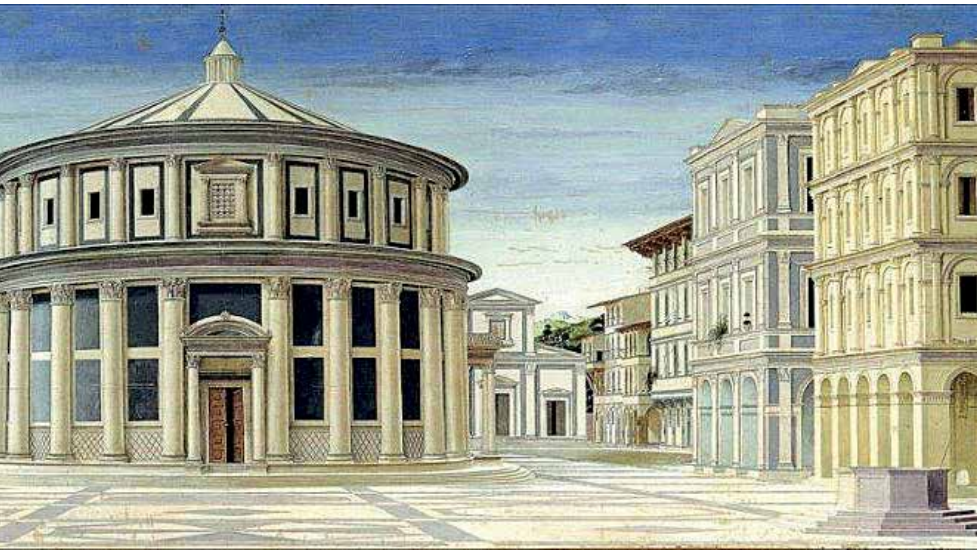
Nella culla del Rinascimento

Il documentario di ieri sera è ambientato nei giorni nostri, a Firenze, a notte fonda, in una dimensione irrealistica di città vuota, nella quale il silenzio delle strade vuote richiama innumerevo-



li e impercettibili dettagli che diventano, con le parole del narratore, occasioni di assoluta bellezza. Firenze, si sa, è la capitale del Rinascimento. E' in quel luogo che si sono incontrati in quegli anni tra i personaggi più illuminati e geniali della nostra storia migliore. Da Filippo Brunelleschi a Donatello, da Michelangelo a Botticelli, da Piero della Francesca a Leonardo, da Vinci da Raffaello a Lorenzo il Magnifico, da Petrarca a Boccaccio. Un tempo relativamente breve nel quale tra la seconda metà del 1300 e tutto il 1500 si rappresenta, come in





nessun altro luogo al mondo, la rinascita “dell’uomo artefice della propria sorte” (*homo faber ipsius fortunae*). Il passaggio dai secoli bui del medioevo, quasi 1000 anni, alla rinascita dell’uomo aveva risvegliato improvvisamente la ricerca della felicità, della bellezza, del gioco.

Il risveglio delle arti, del pensiero e delle lettere

Si riaccendono le arti, dalla poesia alla pittura, dalla scultura, all’architettura, alla musica, alla letteratura. Anche il binomio spirito-corpo, che nei secoli precedenti era tenuto ben distinto, si integra nel nuovo individuo diventando quotidianità concreta e lo libera dal senso di colpa e di vergogna che fino ad allora aveva subito da pregiudizi tanto astratti quanto sovrani. Le tante certezze, che per secoli avevano garantito la conservazione di una qualche forma di quiete intellettuale, che avevano sedato prevedibili segnali di reazione, si sgretolarono rapidamente. Come una piastrella di argilla sotto i colpi di un martello.

Reazioni a catena

Una reazione a catena investì rapidamente in tutte le direzioni il soggetto “uomo”, elevandolo immediatamente a interprete consapevole di un valore nuovo e rivoluzionario. Quello del-

la “dignità dell’individuo”. Il suo cervello comincia quasi a funzionare diversamente. Riconosce l’importanza e il valore delle relazioni umane, della socialità, del piacere e anche della felicità mondana. Rivaluta il valore della bellezza e lo eleva a ragione di vita. Finanche la chiesa, che fino ad allora era rimasta immobile e refrattaria alle sollecitazioni culturali e sociali, fedelissima al principio della separazione tra spirito e corpo, ripensa e riposiziona molti dei suoi precetti. La cosa sorprendente è che tutto questo, almeno nei primi decenni avviene in una pic-

cola area del mondo, circoscritta nel raggio di alcune decine di chilometri. Un distretto limitato, quasi segreto al resto del mondo, che aveva come centro proprio Firenze.

Un “sussulto di forze” per immaginare un nuovo sistema

Ho sempre pensato in questi anni a come avremmo potuto immaginare un nuovo Rinascimento. La rappresentazione di un periodo felice e fervido di idee. Ardente di volontà, come il racconto di Angela descrive. Ho pensato a come avremmo potuto sollecitare e ispirare i nostri sensi e le nostre capacità per generare un fermento che si generasse in profondità. Un sussulto di forze che si propagasse come un terremoto in ciascuno di noi, nelle nostre coscienze e nelle nostre discrete volontà e provocasse un’eruzione di nuovi valori. Un nuovo sistema di regole. Un nuovo ordine.

Da Forum Pulire 2016 la lezione di Sgarbi e Toscani

Alcuni anni fa, in occasione dell’evento Forum PULIRE 2016 a Milano, invitai a partecipare, in qualità di relatori, due personaggi che avevo a lungo inseguito e che nel mio immagi-



nario di frequentatore della tematica dell'Utopia riconoscevo come capaci a realizzare un'esortazione efficace e provocare un'interrogazione intima in ciascuno dei partecipanti, un esercizio che cioè portasse finalmente ad una reazione di rivolta dei propri istinti nella volontà collettiva, forse inconsapevole ma necessaria di un nuovo rinascimento. **Vittorio Sgarbi** e **Oliviero Toscani** portavano la loro testimonianza da punti di vista molto lontani tra loro ma che convergevano sullo stesso punto nel finale. La storia è sempre fatta dagli uomini non dagli eventi.

Sulle tracce di Giotto...

L'opera di Giotto rappresenta certamente una sfida alla chiesa di allora. Afferma cioè la volontà di rappresentare le vite di Gesù e di San Francesco come la narrazione umana, terrena di due uomini che nei loro ruoli, simbolici e concreti, hanno rivoluzionato le regole. Gesù è un uomo come noi che incontra altri uomini e con loro dialoga alla pari di questioni terrene, con loro combatte le ingiustizie, i soprusi

del potere, difende le donne, i deboli gli ammalati. Un uomo che si sporca le mani e costruisce con gli altri, per gli altri e che difende il valore della dignità. San Francesco rappresenta il messaggio di quanto l'essere povero possa essere una scelta consapevole per sentirsi migliori. L'essere ricchi non è quasi mai un vantaggio nella ricerca della propria felicità.

Il primo moderno interprete dei sentimenti umani

Vittorio Sgarbi conclude la sua lezione parlando di Giotto come del "fondatore della pittura moderna e del più grande interprete dei sentimenti delle emozioni e degli affetti degli uomini attraverso il racconto della vita prima di tutto". Toscani arriva alla stessa conclusione raccontando la sua esperienza di ricercatore di sguardi, di sorrisi, di espressioni, di storie. "L'unica storia che conta è la storia degli uomini" ed è una narrazione che racconta dei sentimenti delle emozioni e degli affetti degli uomini attraverso il racconto della vita. "Esiste sulla terra una sola razza

e questa è la razza umana." Gli esercizi di classificazione sono una pratica insopportabile che confligge con i principi più elementari di convivenza e forse di intelligenza.

Allora se è vero che la storia è fatta dagli uomini e non dagli eventi, che possiamo dire o pensare rispetto a ciò che accade in questi giorni?

La... fantasia in una stanza

Gli abitanti della terra sono minacciati da un'epidemia, COVID19 che si propaga molto rapidamente. Che in meno di tre mesi ha raggiunto ogni stato, ogni luogo del pianeta. Il soggetto in questa narrazione sembra essere più l'epidemia che l'uomo. L'uomo sta modificando i nostri comportamenti per difenderci dal male. Sta subendo la pressione del rischio di contagio che si tramuta in paura. Ha riordinato le proprie abitudini per evitare la diffusione della malattia. Non ci si stringe la mano e non ci si abbraccia. Ci si saluta a distanza. La spesa la si fa una volta alla settimana e rigorosamente da soli. Weekend a casa, niente cinema, niente colazione al bar, aperitivo neanche a parlarne. Cena a casa. Barbieri chiusi, palestre chiuse, aeroporti chiusi, librerie chiuse. Gli unici esercizi non chiusi sono le farmacie, i supermercati e la nostra fantasia che inonda la nostra stanza e ci aiuta a sopravvivere.

Riportiamo l'uomo al centro

Pensiamo a come vorremo essere alla fine di questa esperienza. Che vorremo fare? Chi vorremo vedere? Forse riviviamo gli stessi fermenti intellettuali che gli uomini del tardo medioevo avevano provato pensando al loro futuro. Avremo imparato le regole dello smart-working e forse vorremo continuare a lavorare da casa o forse non vedremo l'ora di tornare in ufficio di viaggiare negli autobus e nei treni affollati, di fare colazione nei bar pieni. Pensiamo a che cosa fare per non convincerci che la storia di questi mesi



l'avrà fatta l'epidemia. Pensiamo che questi giorni "diversi" avranno infuso nei nostri pensieri, sentimenti più alti, abbiano generato ispirazioni che ci hanno resi migliori. Come dice il Massimo Recalcati "la libertà non è un arbitrio individuale. La privazione della libertà è l'esperienza più alta perché traduce il valore di libertà con il senso di solidarietà. Avremo capito tutti che nel trauma nessuno si salva da solo". Ricominceremo la nostra nuova vita con una consapevolezza chiara e spero condivisa: "la storia si fa insieme".

E' lui che fa la storia!

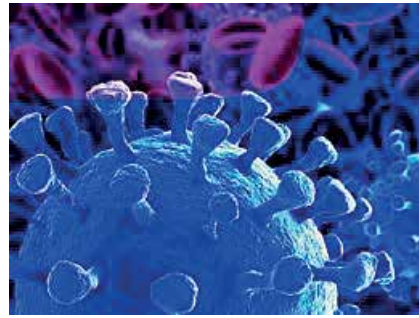
Fare la storia significa arricchire il presente di conseguenze. Le conseguenze sono gli esiti delle azioni. Il nuovo rinascimento può nascere proprio da questa consapevolezza. Avremo capito l'importanza del condividere le azioni. Avremo anche imparato che gli sforzi che stiamo approfondendo in queste settimane sono orientati ad un unico scopo, quello della vita. Non la vita da salvare ma la vita da ripensare, da riprogettare, la vita sulla quale costruire e ricostruire. Giovanni Paolo II in un famoso discorso del 1985 ai giovani diceva "prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro". Mai come in questo momento quell'esortazione diventa preziosa e definitiva. Possiamo tutti ricominciare da zero e costruire il migliore dei mondi possibili.

E' come se un'esplosione nucleare avesse improvvisamente cancellato tutti i dati dal sistema. Rimane salvo il suo sistema operativo, la nostra capacità cioè di pensare, di elaborare, di desiderare.

Memoria "formattata": dal dramma arriva un'opportunità unica

Tutte le informazioni di servizio sono scomparse. La memoria è stata formattata. Questa che ci troviamo davanti è una grandissima opportunità.

E' un'occasione unica nella quale possiamo davvero riscrivere la nostra vi-



ta, selezionare i nuovi valori, intercettare i nuovi bisogni, muovere le nuove azioni, riorganizzare le priorità nel nostro lavoro e nelle nostre scelte. Ripartiremo dalla cultura che è "ciò che resta nella memoria quando si è dimenticato tutto" (Burrhus F. Skinner).

Una nuova sensibilità sociale

Uno dei temi ricorrenti sui quali ci si esercita in questi ultimi giorni è quello relativo alla necessità di considerare, nelle categorie di cittadini da sostenere economicamente, anche il segmento dei lavoratori in nero. Una categoria che abbiamo imparato a non riconoscere. Che ci provoca un sussulto di coscienza. Un ripensamento però, dopo ciò che abbiamo visto e sentito nei vari notiziari, oggi forse in alcuni casi diventa doveroso.

Chi lavora in nero in molti casi ne è costretto perché circostanze economiche pregresse o precarie non hanno consentito ai datori di lavoro di dichiarare i propri lavoratori o nel caso di lavoratori in proprio di mettersi in regola con il regime fiscale, tributario o contrattuale corrente.

Ebbene una delle posizioni emerse, tra le possibili soluzioni, è quella di azzerare il passato attuando una sorta di perdono diffuso generalizzato e ripartire da oggi con nuove regole e nuovi obbiettivi. Una sorta di assoluzione incondizionata con la quale ricominciare un nuovo cammino.

Condividere visioni del futuro

Un fermento generalizzato, orientato al bisogno e forse anche alla volontà di un cambiamento radicale di tutti

i paradigmi istituzionali attraverso in questi giorni di iper esposizione mediatica tutti i soggetti rappresentativi della filiera. Si percepisce che qualcosa di importante dovrà succedere. Al di là delle soluzioni temporanee per il contenimento del contagio, mascherine, guanti, raccomandazioni di igiene personale, che andranno avanti certamente fino alla diffusione del vaccino, dovremo concentrarci sui principi del nuovo rinascimento. Sull'idea convincente che avremo condiviso di come sarà il futuro.

Un futuro allora che comincia da un presente comune che finalmente riconosce come necessaria la concezione di un villaggio globale, nel quale siamo tutti coinvolti e che non è più solo il laboratorio della speculazione finanziaria, monetaria o commerciale ma diventa il luogo della partecipazione per eccellenza.

Le nuove priorità e i Valori imprescindibili

Il riconoscimento di valori fondanti delle società civili e moderne, Solidarietà, Libertà, Felicità, e Dignità, definirà i confini del nuovo pensare, segnerà il perimetro del nuovo agire. La riorganizzazione del lavoro in accordo alle nuove priorità, "chi pulisce rende possibile il lavoro di medici e infermieri", proporrà nuovi scenari. Il valore della competenza disegnerà i nuovi modelli di relazione. La scuola sarà l'unico vero cardine attorno alla quale costruire il valore della cultura. Una cultura che diventa identità e strumento per fare meglio. Lo Stato sarà il garante del valore dell'appartenenza, non nel senso della difesa dei confini ma nella difesa dei diritti. L'Europa sarà il luogo nel quale governeremo e coordineremo le nostre intelligenze e le nostre capacità affinché queste siano utili al sistema. La fantasia sarà il vero carburante del cambiamento. Fantasia, Cultura e Competenza daranno il senso più concreto alla realizzazione del nuovo rinascimento.